

Femmine di mufloni pronte a partorire: curiosi a Pimunt

Pinzolo, ordinanza del Comune su richiesta dei cacciatori
Strada chiusa e transennata alle auto per evitare disagi

di Elena Baiguera Beltrami

◆ PINZOLO

Le strade che conducono a Pimunt, uno dei villaggi alpini meglio conservati del Trentino, non si possono certo considerare vere e proprie strade. Sono mulattiere scoscese, dove passa a mala pena un mezzo alla volta se proprio dovesse salire, fatto di per sé assai raro, perché a Pimunt c'è un solo abitante e il tempo sembra essersi fermato a cento anni fa. Quattro masi in pietra in buono stato di conservazione ed un abbeveratorio per le mucche sono tutto quel che resta a Pimunt, in un contesto alpino così autentico da ricreare un'atmosfera a dir poco surreale. Forse per questo la fauna selvatica sembra amare particolarmente questo angolo di paradiso alpestre (non è raro avvistare cervi e caprioli in transito in quel punto nei periodi di bassa affluenza turistica) tanto da eleggerlo a nursery



Un muflone nel bosco

per le proprie cucciolate. E il tutto accade proprio in questi giorni, sotto gli occhi delle auto in transito sulla statale: una trentina di femmine appartenenti a un branco di mufloni si è posizionata nei pascoli di Pimunt per partorire i propri cuccioli. Gli esemplari sono facilmente visibili dalla statale 239 che sale verso Madonna di

Campiglio e il passaparola dell'avvenimento ha suscitato ovviamente grande curiosità. Il traffico dei curiosi che vogliono assistere allo spettacolo sta però creando diversi disagi e la Sezione Cacciatori di Pinzolo Carisolo Bocenago si è fatta promotrice di alcune misure di tutela, rivolgendosi al Comune.

Ieri mattina è scattata dunque l'ordinanza comunale di chiusura della strada dal 5 aprile fino alla fine del mese, per non arrecare disturbo alle femmine di muflone, le quali solitamente quando devono partorire si abbassano di quota abbandonando il resto del branco. Inoltre come anticipato si tratta di strade sterrate non accessibili a qualsiasi vettura e quindi per evitare difficoltà a chi volesse comunque avventurarsi in salita, gli accessi sono stati transennati. A pochi giorni dalla nascita, i cuccioli di muflone sono in grado di camminare autonomamente e



Il branco di mufloni pascola nei prati di Pimunt, sopra Pinzolo

si presume che entro il 30 aprile le femmine abbiano già abbandonato i bassi pascoli di Pimunt per ricongiungersi con il resto del branco nelle fasce più alte del versante adamellino.

«Naturalmente - chiarisce l'Assessore all'ambiente di Pinzolo Luca Vidi - all'ordinanza va aggiunto anche un accurato appello al buon senso e alla sensibilità delle persone che sappiano rispettare questo fenomeno naturale così delicato». Della serie meno ressa di

curiosi si accalcherà nelle vicinanze e più probabilità ci saranno che questi fenomeni, durante i quali la natura riesce a stupirci, possano ripetersi, garantendo quella straordinaria conservazione della biodiversità che con grande fatica (se pensiamo alla convivenza delle popolazioni alpine con i grandi carnivori), ma con grandi successi, dal punto di vista etologico riusciamo ancora a mantenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

BORGO CHIESE

Alpini nella scuola "per non dimenticare"

■ "Alpini nella scuola per non dimenticare": se ne parlerà alle 10,15 e alle 14 (spettacolo compreso) di oggi al Centro polifunzionale (ex Rivadossi) di Condino in occasione di due incontri patrocinati dall'ente Bim, Istituto Comprensivo del Chiese e rispettive amministrazioni comunali. L'iniziativa, aperta alle scolaresche (quarte e quinte) delle elementari del fondovalle, comprende la partecipazione dalla Associazione nazionale alpina della zona delle Giudicarie e dalle sezioni Ana di Pieve di Bono, Daone, Cimego, Castello, Condino, Brione, Storo, Darzo, Lodrone, Baitoni e Bondone. Al di là degli alunni e personale docente ci saranno pure i rappresentanti delle diverse istituzioni. (a.p.)

PONTE ARCHE

Con il trenino a spasso nel parco

■ Trenino nel Parco delle Terme di Comano. Ogni lunedì dalle 16 alle 17. Partenza davanti al bar dello stabilimento termale di Ponte Arche. (r.r.)

STENICO

Viaggio per i sensi con "Bosco Arte"

■ "Bosco Arte Stenico" aperto tutto l'anno. Un percorso nel bosco, da percorrere a piedi per ammirare le opere realizzate da vari artisti. Installazioni e sculture fisse occupano l'erba, i tronchi, i rami che caratterizzano questo itinerario. Si tratta del Bosco Arte Stenico appunto nel paese banalese. Loro e con il visitatore attraverso il linguaggio simbolico dell'arte. La partenza del percorso si trova all'uscita dell'area natura del "Rio Bianco". Aperto tutto l'anno. Per informazioni più dettagliate contattare il sito: www.boscoartestenico.eu. (r.r.)

BAGOLINO

Alla Pro loco la mostra di Renzo Mazzola

■ "Natura che vive" è il titolo della personale del fotografo Renzo Mazzola, aperta nella sede della Pro loco di Bagolino fino al 30 aprile prossimo. Orario di apertura della Pro loco. Entrata libera. (s.m.)

APPELLO DEL CONSIGLIO COMUNALE ALLA PROVINCIA

Rischio di spopolamento Castel Condino è in ansia

di Stefano Marini

◆ CASTEL CONDINO

Vivere nei piccoli paesi di montagna è sempre più difficile. Di fronte al rischio dello spopolamento a Castel Condino, 227 abitanti abbarbicati fra le montagne che sovrastano la Valle del Chiese, lo scorso 29 marzo il consiglio comunale ha approvato una mozione indirizzata alla giunta provinciale chiedendo misure concrete a tutela delle zone disagiate di montagna.

«È sempre più evidente co-

me un sistema economico basato esclusivamente sul profitto elimini tutto ciò che è ritenuto improduttivo - scrivono il sindaco Stefano Bagozzi e i suoi - in questi ultimi 20 anni, la finanza è divenuta il termine di governo principale, ed in una realtà sempre più globalizzata ha cancellato quei principi di solidarietà e di mutuo aiuto su cui un'intera generazione ha creduto. In questi anni la diminuzione dei servizi ha portato alla riduzione della popolazione e, di conseguenza, la riduzione della popolazione ha

portato ad una diminuzione dei servizi: un giro vizioso che ha delegittimato territori, comunità, Comuni. Chiediamo un sistema non assistenzialistico, ma perequativo, che riconosca le difficoltà morfologiche di un territorio diverso e difficile. Che la città, il centro maggiore, diventi motore di valorizzazione dei borghi alpini rendendosi conto che se il territorio vive, ne beneficiano anche i centri maggiori, ma se il territorio si atrofizza, le conseguenze non rimarranno contingenti».



Il sindaco Stefano Bagozzi

All'analisi generale si accompagnano le richieste. Fra di esse, l'esenzione dal pagamento dell'energia elettrica per le attività economiche che prestano servizi al cittadino, il sostegno alle attività di sfalcio

e coltivazione agricola svolte da famiglie a presidio del territorio, la garanzia dei servizi medici di base anche vincolando medici e dottori a prestare almeno servizio settimanale e incentivi economici come buoni per l'acquisto di combustibile.

Istanze che il sindaco Stefano Bagozzi ritiene necessarie: «Purtroppo si fa sempre più concreto il rischio che anche in Trentino i piccoli Comuni si tramutino in villaggi turistici o abitati fantasma - conclude il primo cittadino - con questo atto chiediamo che la Provincia ci aiuti a ridurre i tanti disagi per chi vuole continuare a presidiare la montagna. È facile investire su località blasonate dove i ritorni sono immediati. Per farlo su piccole comunità fuori mano serve invece il coraggio di difendere coi fatti il senso autentico dell'Autonomia».

L'AMAREZZA DEL SINDACO WALTER FERRAZZA

«Gestioni associate inefficaci»: Bocenago esce nel 2019

di Walter Facchinelli

◆ BOCENAGO

Walter Ferrazza nel 2019 uscirà dalla "gestione obbligatoria associata". L'ha detto ai sindaci di Pelugo (Mauro Chiodega), Spiazio (Michele Ongari), Strembo (Guido Botteri) e Caderzone Terme (Marcello Mosca) coi quali divide l'ambito 8.3 - Giudicarie. Perché? «Sono convinto di gestioni facoltative. Gli ambiti non sono ottimali per tutti i servizi, se facoltativi permetterebbero, come prima, di stringere accordi a geometrie variabili con Comuni diversi con più efficienza e meno costi». Una scelta radicale? «Sì. Seppur

gestita in modo convinto e positivo, la nostra gestione associata ha aumentato i costi e ridotto i servizi essenziali, perlomeno nei Comuni più piccoli».

Guardando ai 382 abitanti di Bocenago il sindaco Ferrazza dice: «Non voglio ridurre alcun servizio, semmai condividere nuove strategie per mantenere a costi minori tutti i servizi che diamo con tanto sforzo». Come si è comportato Bocenago? «Per la capacità degli amministratori ha centrato obiettivi di miglioramento e riduzione costi che sembravano irraggiungibili. L'abbiamo resa un'opportunità alla sola condizione che in municipio rimanessero i servizi». Co-

me è andata? «Subito mi sono messo a lavorare con gli altri Sindaci, studiando le migliori strategie per avere centri di efficienza e operatività, spendendomi in prima persona per concentrare i servizi senza dimenticare che restassero gli uffici a Bocenago». Per esempio? «Precorrendo i tempi ho voluto l'ufficio tecnico unico della gestione associata con sette tecnici, una vera e propria Centrale di Committenza per velocizzare, visto il momento storico, le gare d'appalto senza agenzie provinciali». Poi? «Ho chiesto più risorse, non per avere contributi ma per mantenere a Bocenago risorse che devo trasferire in Provincia». Ora? «Sia-

mo al bivio. Accentrare i dipendenti rendendo efficiente il servizio o decentrare gli sportelli rendendo inefficace l'efficiamento. Da Trento nessuna risposta». Cosa suggerisce? «L'associazione facoltativa. Permetterebbe a moltissimi Comuni trentini virtuosi di continuare a dare servizi super efficienti e far vivere le valli. Bocenago con investimenti attenti e una gestione oculata ha molto autofinanziamento, eviterebbe gestioni costose e inefficaci». Come vede Bocenago? «È piccolo, fornisce servizi e crea opportunità senza pesare sui cittadini. Prima della riforma istituzionale dava servizi, faceva spese di investimento e grazie al-



Il sindaco Walter Ferrazza

la determinazione degli amministratori e alla fedeltà dei dipendenti abbracciava con entusiasmo ogni opportunità». Oggi? «L'associata ci ha resi altrettanto efficienti, ma col doppio sforzo». Un bilancio? «Noi abbiamo

creduto alle promesse, ma passata la prima fase gestiamo scelte non condivise e ci tolgono risorse. I dipendenti sentono meno il senso di appartenenza condiviso con noi, tutto è più grande e impersonale». Sull'esterno? «I cittadini non pagano il peso della scelta, amministratori e dipendenti coprono l'inefficienza». Per il futuro? «A Bocenago l'amministrazione deve tornare a dare servizi di prossimità, l'attenzione alle persone è l'anima dei comuni di montagna, li fa vivere». In conclusione? «Mi aspetto che la Provincia con l'esperienza accumulata si confronti con gli amministratori delusi e revisioni il sistema. Non possiamo, in nome dell'efficiamento, perdere attenzione alle persone». Quindi? «Equilibrio tra costi, prestazioni e assistenza, contrastando inefficienze e sprechi».